

L'OSSERVATORE
ROMANO *della**domenica*

ABBONAMENTI: CITTA DEL VATICANO E ITALIA: ANNUO L. 250 - SEMESTRALE L. 150 - ESTERO: ANNUO L. 700 - SEMESTRALE L. 400 -
C. C. P. N. 1-10751 - TEL. VATIC. 55.351 - INTERNO 487 - CASELLA POSTALE 96-B - ROMA - UN NUMERO ARRETRATO L. 10

L. 8

Hanno collaborato: D'Alba, Matteucci, Colombi, Garofalo, Marini, Puf, Bernucci ed altri.

FOTO, Giordani, Bruni, Pubblifoto.



Segno di contraddizione

«Io storico, diceva Ernesto Laviss, non so quello che avvenne il mattino di Pasqua ma quello che so, è, che quel giorno, nacque una umanità che non muore». Invano da venti secoli il Mistero della Perdizione tenta di sigillare il sepolcro. Nuovi Scribi e nuovi Farisei montano la guardia. Nuovi traditori pendono sul Campo del Sangue. Nuovi discepoli attendono spauriti nel Cenacolo chiuso. Ma la Pietra è rotolata all'ingresso, e il Risorto cammina sulle strade del mondo. La storia non muta il suo spettacolo, e nel segno di Costantino Tiutcev, il poeta russo, può ancora ripetere: «Queste povere capanne, questa natura avara, sei tu, il caro paese della lunga pazienza, il paese del popolo russo. Mai potrebbe lo sguardo superbo dello straniero capire e pregiare quel che si riflette e brilla misteriosamente nella tua umile nudità. Curvo sotto il gravame della Croce, sotto l'aspetto servile di un uomo, il Re del Cielo ti ha percorso e ti ha benedetto». Quando l'umanità è perseguitata, Cristo è perseguitato. Quando la Chiesa è crocifissa, Cristo è crocifisso. L'umanità nuova che esce dal Calvario ha un segno visibile nelle mani e nei piedi, un foro aperto nel costato. «Non sono già i peccatori, poteva affermare Lacordaire, quelli che rivolgono il mondo contro di noi, sono i nostri santi; non sono per nulla i nostri vizi, ma le nostre virtù, i nostri benefici». Gli scandali non fanno persecuzione. I peccati non attizzano l'odio. Scandali e peccati, fuori della Chiesa, trovano la loro casa e la loro difesa. Eretici, scismatici, peccatori ingrossano le file dell'Anticristo. Non fanno paura i traditori, i fuggiaschi. Chi non ha coraggio di risalire, passo passo, le stazioni del Calvario, non ha ragione di esser condannato. L'arcivescovo Stepinac sale con Cristo sulla Croce. In lui sotto l'aspetto servile d'un uomo

(Continua a pag. 2)

BENVENUTO MATTEUCCI

Sbarcano ad Ancona i profughi di Pola. Hanno nel cuore la tristezza della casa perduta e la gioia della Patria ritrovata. Non manca ad essi come alle altre vittime della guerra il conforto della carità del Papa.

Spagna cattolica

IL CAPPELLANO DEI "TORERI",

Don Mariano Garcia non vuole giudicare le corride, ma è suo dovere assistervi.

Anche i toreri hanno il loro assistente ecclesiastico: anzi, il loro cappellano.

Credo che pochi turisti, assistendo al barbaro ma pittoresco spettacolo, possano pensare che ogni Arena dei Tori ha un suo cappellano. Eppure è giusto che sia così; anzi, non v'è affatto da sorprendersi che sia così.

Uno dei più popolari cappellani dei toreri di tutta la Spagna è Don Mariano Garcia, buon pastore di anime, coadiutore della parrocchia di Nostra Signora di Cavadonga, a Madrid. Egli esercita il suo particolare apostolato presso l'Arena dei Tori madrileni. Apostolato forse unico al mondo, che deve essere professato con una misura, un tatto, un equilibrio tutto particolare.

La corrida è sempre un gioco mortale; qualunque protezione si prenda per risparmiare gli uomini scesi in campo, la morte è sempre in agguato. E i toreri hanno profondo il senso religioso. Nell'istante che scendono nell'Arena è non solo gradita, ma indispensabile la parola, la presenza di un Sacerdote tra di loro.

I TORERI SONO MOLTO RELIGIOSI

«Potrei narrare cose meravigliose — ha detto Don Mariano Garcia —. Ma son cose molto personali e non posso parlarle con leggerezza. Ho assistito a scene davvero commoventi, che testimoniano della schietta religiosità dei toreri. I toreri son gente molto buona e generosa; e in questi ultimi tempi dimostrano un attaccamento sempre maggiore alla nostra religione. Per chi vive fuori di Spagna, potrà sembrare strana tutta l'importanza che noi diamo ai toreri e alle corride... Ma io parlo per quelli che vivono in Spagna o che ci conoscono bene. Non ho mai incontrato nessun torero che abbia mai rifiutato il nostro aiuto spirituale».

Dove c'è un'anima da salvare il sacerdote di Cristo è presente. Accanto ai cappellani dei circhi equestri, esiste in Ispagna il cappellano dei toreri.

L'incarico di Don Mariano Garcia è connesso alle funzioni della parrocchia di Nostra Signora di Cavadonga e ha un carattere ufficiale dal 1939. Ma Don Mariano sino dal 1926 era assistente spirituale presso l'Arena Vecchia: in quell'anno im-



partì l'estrema unzione al «Cuco de Cadiz», gravemente ferito; ma il torero più tardi guarì.

Il Sacerdote estende la sua giurisdizione spirituale anche presso il Sanatorio dei Toreri; e sempre trova i giovani animati da fervide disposizioni d'animo.

E' stato domandato a Don

Garcia se egli assiste sempre alle Corride dall'anfiteatro.

«Certo, — egli ha risposto — è il mio dovere. Prendo posto sopra un gradino come uno spettatore qualunque, pronto ad ogni richiamo. Se malauguratamente qualche torero viene portato all'Infermeria, io accorro insieme al medico; se è il caso, mi presento al capezzale del ferito; altrimenti non mi faccio vedere, a meno che non venga chiamato. D'altronde tutti i toreri sono miei buoni amici».

Ma lei padre, è un «aficionado» delle Corride?

«Aficionado» è più che appassionato, più che tifoso; è forse intraducibile. A questa domanda, un po' tendenziosa, il padre ha sorriso e ha risposto... che non aveva un'opinione in proposito. Tuttavia, ha aggiunto, la corrida mi piace perché è una «fiesta» molto spagnola.

UNA LEGGENDA SMENTITA

Come a Siena alla vigilia del Palio, i toreri prima della corrida si radunano in chiesa, chiedono la protezione della «Virgen de la Paloma» e recitano devotamente le orazioni, guidati dal loro Cappellano.

I toreri hanno fama di essere molto superstiziosi, molto più degli attori e dei cantanti. Invece Don Mariano ha smentito la leggenda. No, egli ha affermato, non è vero che i toreri sieno superstiziosi; non ho conosciuto nessun torero superstizioso. Essi sono, invece, religiosi; ma, vi assicuro, con dignità ed umanità. Almeno per quel che posso giudicare dai miei assistiti...

Ebbene: da quando abbiamo incontrato la figura di Don Mariano, lo spettacolo della corrida ha cambiato fisionomia. La

LA SUA PAROLA

Vattene, Satana! giacché sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e servi lui solo.
(Dal Vangelo di S. Matteo: IV, 10).

C'è un punto morto, tenebroso; ma non inerte. E non sfugge. Chi ha eletto di vivere nella verità lo percepisce, e ne soffre; perché anche ne scorge l'azione, sorda, corrosiva, che assale inesorabilmente dappertutto.

E' un punto, donde morte e buio pesto si slanciano a percorrere la direttrice specifica di ingannare, nel senso che dovremmo piegare a credere che, sebbene sia presente e viva, nondimeno l'origine del nostro male è un mito, una favola, roba comunque superata.

Amico: mano alla sincerità. Sei mai stato, sei, forse ora, tu capisci, assediato? Sì? No? Via: un bel sì, che ti onori: — Sì! — Una forma che prometta sconfinati pascoli al senso; un prepotere che affermi il superuomo su di tutti gli altri, appena uomini; un maneggio di cose e denari, che dia più di quanto spetta, e illuda di fare un ricco: ecco, tre stazioni di arrivo, e immensità di male, verso cui c'è qualcuno che dapprima ti invita, poi ti sollecita, poi ti conquista: infine ti ci scaraventa dentro, di peso. Tentazione: sua! E, disfatta: tua!

Qualcuno? Il punto morto, ma efficiente, è qui: lui. Il maggior servizio che si può rendere, a lui, è dire che, lui, non esiste: ossia vivere schiavo di lui, e negar lui e le sue catene. Lui, satana; e l'azione sua, satanismo, ciò è tentazione, perversità, e quant'altro di male è concentrato nel suo nome, satana il nemico.

Non è possibile il dubbio in contrario. Lo spirito di Dio dispone che lo stesso Gesù sia posto alla prova di essere tentato, non sedotto: nella gola, nella superbia, nell'avarizia. Accettata la battaglia, Gesù di volta in volta folgora satana con l'autorità della divina Scrittura: da ultimo gli intima il perentorio — Vattene —; lo smaschera in quello che è, satana il nemico; e annunzia alto il precetto che regga tutto il fare dell'uomo, autentica liturgia di vita e sostanzialità di morale: ADORA IL SIGNORE DIO TUO E SERVI LUI SOLO. E' il Vangelo odierno: domenica prima nella Quaresima.

Contro questa divina pagina di storia, prima tra le fulgenti vittorie della Redenzione, da secoli si va schierando la stupida superbia del pensiero che non sa di non sapere, in combutta con lo spregiudicato e clandestino registro mastro dell'affare e con il brago del libero costume: branche del principato di satana.

All'opposto, fedeltà fino al martirio, sta, divina, la Chiesa: alta nelle sue mani, in aperto conspetto a tutte le genti, questa stessa pagina del rivendicato universo regno di Dio sopra satana, del bene sopra il male, della morale da Dio sopra l'attuale satanico disordine; affinché satana sia identificato scaturigine del male, combattuto nelle sue arti che tentano; e sconfitto; e vinto.

Gagliarda visione di umanità intima e di redentrice battaglia contro satana è la Quaresima: nella penitenza, nella preghiera, nella convinta frequenza alla parola di Dio.

O rinnovarsi.
O perire.

M. P.

corrida, per i non spagnoli è variamente giudicata. Lo spettacolo è superbo per il colore, il cerimoniale, l'ardore dei giocatori, la vivace partecipazione degli spettatori. Ma lo spargi-

mento del sangue dei tori e, talvolta, degli stessi uomini, mette in dubbio il giudizio degli spettatori stranieri. Tuttavia, sperduto sui gradini dell'Arena, v'è un Sacerdote che non vuol giudicare; che trova la «fiesta» molto spagnola, ma non vuol pronunciarsi. Egli è presente perché lo impone il suo ministero. Perché la Chiesa, dovunque un cattolico sia in pericolo mortale, vuol essere presente, deve essere presente ad offrire il conforto della sua sublime assistenza. Dovunque — senza giudicare le pazzie degli uomini...

P. G. Colombi

CRISTO tra gli UOMINI

— Continuano a giungere da ogni parte d'Italia, da Diocesi, prelati e associazioni d'A. C. e pie Unioni resoconti di manifestazioni di fedeltà ed ossequio al Santo Padre e telegrammi di filiale ossequio e di riprovazione per la campagna anticlericale e immorale che continua a insorgere la penisola.

— Il grande storico francese Louis Fliche, autore fra l'altro della grande opera storica della Chiesa insieme al Martin, tuttora in via di pubblicazione, è piamente spirato a Parigi. La sua morte è una grande perdita per la Francia cattolica e il mondo degli studiosi.

— «Providencia» è il titolo della nuova rivista edita dai Padri Teatini spagnoli. Essa sarà dedicata quest'anno a celebrare particolarmente il quarto centenario del fondatore della Congregazione dei Chierici Regolari Teatini, il cui anniversario ricorre il 7 agosto prossimo.

— Il Governo portoghese sta discutendo col Vescovo di Leiria un piano regolatore per sistemare l'abitato di Fatima onde renderlo più accogliente e adeguato alla sua funzione di luogo di raccolta di pellegrini da tutto il mondo.

— Una intensa attività radiofonica si sta svolgendo negli Stati Uniti dalle trasmissioni cattoliche per fare propaganda alla consacrazione delle famiglie al Sacro Cuore.

— «Topix», organo umoristico dei cattolici statunitensi ha avuto un successo imprevisto e la sua campagna di lotta contro la stampa immorale va suscitando consensi ovunque, sicché quest'organo sarà prossimamente diffuso con maggiore larghezza in tutti gli Stati della Federazione americana.

— Dal territorio di Masai, nel Tanganika, è stato inviato a Conventry, la infelice cittadina dell'Inghilterra del sud, un crocifisso intagliato in ebano da un giovane indigeno, perché venga collocato nella erigenda cattedrale cattolica.

— A causa degli spostamenti di popolazioni dovuti alle note circostanze del dopoguerra i cattolici in Danimarca sono aumentati notevolmente raggiungendo la cifra di 70.000. Dato il grande e subitaneo accrescimento si risente la crisi dell'attrezzatura ecclesiastica che risulta quindi insufficiente.

— La ripresa di vita religiosa in Germania è stata caratterizzata in questi ultimi tempi dalle riunioni dei superiori delle varie comunità religiose della Renania, che hanno costituito un'associazione fra loro per incrementare il proprio lavoro e dalla istituzione dell'associazione di Azione Cattolica denominata «Fides Romana» con finalità prettamente apostoliche e con un carattere spiccatamente romano di fedeltà alla Santa Sede.

— Solenni cerimonie, che hanno raccolto imponenti folle di devoti, si sono celebrate nel noto santuario nazionale messicano della Madonna di Guadalupe, in occasione del 200. anniversario della consacrazione del Messico alla Vergine di Guadalupe.

A P P R O D I

1.

L'odio del malvagio contro il virtuoso è irriducibile. Confusamente egli sente che dall'altra parte è la verità e s'accanisce perché la sola presenza del buono denuncia il male che è in sé.

2.

Io ho paura dell'uomo che nega. Lo considero un essere senza freno e senza controllo, fuori dell'orbita dell'umano consorzio, capace di ogni mala azione. Certo, è al disotto della bestia che segue semplicemente il proprio istinto, mentre egli mette a servizio dell'istinto l'intelligenza.

3.

La differenza fra l'uomo, piccolo re dell'universo, e il mondo creato sta in ciò: che l'uomo ha coscienza di essere, mentre l'universo non l'ha. L'uomo sa di vivere e di morire, l'universo non lo sa.

E' questa la prova dell'umano privilegio.

4.

Fuggire il dolore è spesso atto di superbia dell'essere finito, del limite cui il dolore è strettamente legato, perché solo l'infinito è pienezza di felicità. Affronta perciò il dolore e amalo come mezzo di espiazione che ti condurrà oltre il limite segnato, ossia dalla terra al cielo.

5.

Combatti: uccidi giorno per giorno la bestia ch'è in noi: non sarai da meno delle figure più degli spettatori. Ma lo spargi-celebre dell'umanità, perché se l'eroismo è arduo, la virtù è sovrumana: quello, infatti, può essere espressione di un attimo, questa è il risultato di un eroismo continuo.

6.

Lo so: quando ti sembra di aver toccato un vertice, eccoti respinto alle falde del monte. La vita dell'uomo è un alternarsi di voli e di cadute. Quel che importa è rialzarsi e tornare a battere le ali.

Solo l'uomo perduto più non le avverte perché è invischiato nel fango.

Auro d'Alba

VETRINA

J. L. PHILIPPE - Per voi genitori - pag. 260. L. 200.

Questo primo volume della Collana: «La Lucerna» è un breve ma completo corso di pedagogia familiare. In esso sono trattati, con l'esperienza di un nonno di oltre trenta nipoti, tutti gli aspetti dell'educazione del neonato, del bambino e del fanciullo. La materia del volume è ordinata e esposta in modo da poter servire egregiamente come testo per chi volesse tenere un corso di pedagogia familiare ai fidanzati ed ai giovani genitori. L'opera è stata giudicata un gioiello dai competenti e specialmente dai genitori.

LUTTO

E' morta in Romagna la mamma di Mario BALDELLI, primo direttore di questo Settimanale. Esprimiamo a lui, che fu carissimo compagno di lavoro i sensi più vivi del nostro cordoglio, elevando preghiere per l'estinta.

EMIGRANTI

Non sono ancora tornati tutti gli italiani che la guerra ha disperso nel mondo e già altri italiani lasciano la Patria per andare a portare in altre terre e ad altri popoli, oltre le Alpi e oltre gli oceani, il contributo del loro lavoro.

La storia italiana ha consociato di già il fenomeno dell'emigrazione le cui correnti sono state stroncate, dopo la guerra 1915-18, più dalle leggi restrittive dei paesi ospitanti che dalle provvidenze prese in Italia. E' un fenomeno proprio di tutti i paesi poveri e intensamente popolati; è soggetto di studi da parte dell'economista e del sociologo; è argomento delicato di diritto internazionale; è materia nella quale i diritti dell'uomo, cui si vuol dare uno statuto mondiale, troverebbero il più palpitante campo di pratica e necessaria attuazione. E' anche, però, un fenomeno su cui è facile fare speculazioni e retorica, deformando una realtà i cui problemi vanno studiati oggettivamente negli aspetti positivi e negativi che presenta.

Quando un popolo si accalca entro confini troppo angusti, su una terra troppo povera di quelle famose materie prime che nella civiltà moderna rappresentano la ricchezza delle nazioni, è indubitato che l'emigrazione diventa una necessità. E' un fenomeno del resto logico in un mondo nel quale gli Stati non possono essere più come tante scatole ermeticamente chiuse, nel cui interno le difficoltà economiche, i problemi sociali, i nazionalismi esasperati si accumulano come cariche esplosive ad alto potenziale per deflagare alla minima scossa.

La storia italiana ha anche dimostrato quale flusso di ricchezza sia capace di dare alla Madre Patria l'emigrazione e un giorno — veramente ormai molto lontano — grazie ad essa è avvenuto che la lira valeva più della sterlina e, sul mercato dei valori, l'oro costava meno della lira.

Tuttavia non sarebbe difficile all'economista dimostrare accanto agli aspetti positivi del fenomeno quelli negativi, anche se gli italiani rimasti abbiano saputo in realtà per mezzo di questa ricchezza dar vita a delle realizzazioni le quali hanno costituito il nocciolo su cui la giovane nazione si è venuta formando.

Più ancora che l'economista, però, è il sociologo che potrebbe parlare in senso negativo, esaminando il problema spassionatamente e considerandolo solo nei suoi aspetti umani. Poche tragedie sono difatti così intimamente dolorose come quelle deter-

minate dall'emigrazione, spesso consumate nell'intimo della società familiare, di cui colpiscono l'essenza. Il problema è ancora più grave nel momento che oggi attraversiamo, mentre già altre minacce si affollano sulla famiglia e tentano di scompaginare questa che è, e rimarrà, la cellula fondamentale della società umana.

E' logico, quindi, che l'aspetto sociale del problema sia quello che, nell'attuale situazione, abbia maggiormente preoccupato e preoccupi i dirigenti italiani. Forse, però, sarebbe bene che tale problema non fosse esaminato unicamente nel suo aspetto tecnico, non si dedicasse soltanto a dar vita a contratti collettivi per la tutela dei diritti del lavoratore italiano all'estero, ma riguardasse anche le situazioni che l'emigrante lascia in patria, si adoperasse a mantenere i ponti tra i nuclei famigliari e questo membro vivo che da essi si distacca, spinto non certo, nella maggioranza dei casi, da un puro spirito di avventura, ma dal bisogno; preoccupato meno da quello che troverà e assai di più da quello che abbandona.

Questo aspetto che crea una solidarietà intima e fattiva tra chi rimane e chi parte può lumeggiarne un altro, dando gli elementi per richiamare l'opinione pubblica italiana alla sostanza di questa realtà che non può essere senza recare ingiuria agli emigranti, celebrata con vane parole e con demagogia senza costrutto.

Abbiamo visto svilupparsi in questi giorni le trattative italo-argentine per stabilire le condizioni alle quali gli italiani potranno recarsi nella generosa Repubblica latina. Intorno ad esse si è sviluppata una forte polemica. Le trattative sono state sospese e riprese, ci sono stati comizi e comunicati. La C. G. I. L. e più precisamente i suoi dirigenti socialcomunisti, sono stati accusati di sabotare l'emigrazione in questo paese per fini politici; la C. G. I. L. ha dichiarato di aver assunto solo la difesa dei lavoratori, di voler soltanto tutelare i diritti e, in essi, la personalità dei nostri emigranti che si avventurano in terre tanto lontane. Non bisogna, però, in tutto questo dimenticare che più forte di ogni clausola contrattuale — clausole contrattuali che debbono essere chiare e inequivocabili, che debbono considerare l'uomo e non stringersi su lui come un capestro — varrà a favore dei nostri emigranti la dignità della nazione che essi, umili, modesti sconosciuti ambasciatori, rappresentano tra popoli stranieri. Tale dignità può essere tutelata dalle clausole contrattuali, ma formata dalla vita interna della terra da cui gli emigranti partono, dalla serietà di questa vita, dalla sua onestà dal suo spirito.

E' questo l'apporto più fattivo che la Nazione deve dare ai suoi figli che vanno lontano; permettere a loro di dire: «L'Italia!» e far sì che con questa parola si evochi davanti agli occhi dei loro ascoltatori la visione di un popolo compatto di lavoratori poveri, su cui grava una sconfitta, ma che sono tanti ricchi di energia, sono forti di uno spirito capace di piegare la materia e di dare con questo spirito un apporto alla ricostruzione del mondo ben più prezioso dell'oro, del ferro, del carbone e del petrolio.

Per questo la comprensione dei problemi spirituali determinati dall'emigrazione diventa necessaria. Essa crea una coscienza umana, una coscienza nazionale, nel senso più nobile della parola e con un respiro universale: nella universalità l'Italia riprenderà la sua missione civile.

G. L. Bernucci

SEDE APOSTOLICA

IL SIGNOR ERBERT HOOVER
DAL SANTO PADRE

Sabato mattina, alle ore 9, il Sommo Pontefice ha ricevuto, in Udienza privata, Sua Eccellenza il Signor Erbert Hoover, il quale si trova in Europa in Missione speciale. Egli ha accettato dal Presidente Truman, lo scopo di studiare la situazione generale economica nella zona posta sotto il controllo anglo-americano in Germania e in Austria, e di procedere a risolvere le difficoltà ivi esistenti.

Nel corso dell'Udienza il Signor Hoover ha tenuto ad esprimere il suo profondo apprezzamento per il validissimo apporto che il Santo Padre aveva dato alla analoga precedente attività da lui svolta nel mondo, con felici risultati di generosi concorsi, particolarmente dall'America Latina, per le popolazioni indigenti.

SUA SANTITA' RICEVE LE CREDENZIALI
DEL NUOVO MINISTRO DI CINA

Il Santo Padre ha ricevuto, in solenne Udienza, domenica 16 febbraio, Sua Eccellenza il Signor Dott. Prof. Giovanni Wu Ching Hsiung, Inviato Straordinario e Ministro Plenipotenziario della Repubblica di Cina, il quale ha presentato a Sua Santità le Lettere Credenziali con cui, dal Presidente della Repubblica, viene accreditato nel suddetto Ufficio.

PROVVISTA DI CHIESA

Il Santo Padre, accogliendo la domanda di Sua Ecc. Mons. Antonio Di Tommaso, di essere esonerato a causa della sua avanzata età, dal governo della diocesi di Oria, lo ha trasferito alla chiesa titolare vescovile di Cirene.

LA PROCESSIONE DELL'ARCHIDIOCESI
DI UDINE

Martedì 11 scorso, il Santo Padre ha ammesso al bacio della mano un gruppo di trenta pellegrini dell'archidiocesi di Udine, accompagnati da vari sacerdoti e da alcuni religiosi Cappuccini.

Il pellegrinaggio — che recava il simulacro, in copia, della Beata Vergine di Castelmonte (Civiale) — si propone di visitare alcuni celebrati Santuari mariani d'Italia, per implorare la divina clemenza sul popolo, e di suscitare, fra tante calamità, una fervente ripresa del sentimento religioso nella città e nelle campagne.

Martedì 11 Febbraio

× 27 minuti è durata ieri la cerimonia della firma del trattato di pace. Nel salone dell'orologio c'erano scialbi sorrisi protocolari. Sul tavolone verde: un calamaio dorato, sei penne, una cartella ed un tampone coperto di carta assorbente verde scura. Così l'Italia è ufficialmente in pace con tutto il mondo. Ha firmato per il governo italiano il Marchese Lupi di Soragna. In tutta l'Italia per 10 minuti il lavoro è stato sospeso e sono state esposte bandiere abbrunate. Profughi di Pola sono venuti a piangere sulla tomba del Milite Ignoto. × Un generale britannico è stato ucciso a Pola da una professoressa milanese. La polizia era stata preavvertita. × Il sindaco comunista di Firenze si esprime contro l'esodo di Pola. × Stalin è stato rieletto con unanimità di voti alla carica di Presidente dei Soviet. L'«Unità» assicura che non funzionavano treni per la Siberia o confini più lontani!

Mercoledì 12

× La nota di protesta contro il trattato di pace provocherà una revisione per eliminare quelle dure e insopportabili condizioni poste dalle nazioni vincitrici? Una viva simpatia sembra registrarsi negli ambienti internazionali verso l'Italia. × Un gra-

7 GIORNI 7

ve incendio doloso è scoppiato nel Tribunale di Milano. Sono scomparsi gli incartamenti del processo per il tesoro di Mussolini requisito dal P. C. I. × L'Inghilterra è paralizzata per mancanza di elettricità. Lunghe file si verificano per comperare candele. Milioni di operai senza lavoro.

Giovedì 13

× Si accentua la tendenza alla revisione del trattato di pace in Inghilterra e in America. × Un prete cattolico viene condannato a morte in Jugoslavia. E' imputato di aver convertito al cattolicesimo serbi ortodossi. × La media oraria dei discorsi alla Costituente si aggira sulle due ore. Scoccimarro difende il suo operato di ex uomo di numeri in centocinquanta minuti. Si attribuisce con molto coraggio il merito del miglioramento economico. × I carri merci recanti le masserizie degli esuli di Pola spedite per via terra verso Trieste sono regolarmente manomessi nella zona titina. × E' nato il P. I. P. (partito progressista italiano) partito che ammette il divorzio e favorisce il matrimonio degli ecclesiastici. × I risultati delle elezioni in Russia sono questi: il 99,29 per cento ha votato per il partito comunista. Chi ne avrebbe dubitato? E' un esempio di libertà democratica.

Venerdì 14

× Agitazioni alla Costituente: i comunisti si fanno portavoce dello straniero contro De Gasperi insinuando una voluta coincidenza tra l'uccisione del generale inglese e le manifestazioni contro la delegazione jugoslava. × L'onorevole comunista Nobile ha proposto alla Costituente che venga abolita l'importazione del caffè. Un altro onorevole quello dei tabacchi esteri. Fervore quaresimale. × Centinaia di tedeschi muoiono di freddo. × Lo sblocco dei beni all'estero possibile inizio della revisione del trattato di pace. × Una nostra corazzata andrà alla Russia. × A Roma nella periferia ancora inondazioni. × I fatti di Nemi. «Si assedia la città di Nemi per arrestare sette persone (titolo de «L'Avanti!») «Mitragliatrici puntate da Nemi per arrestare 15 pacifici cittadini (titolo de «L'Unità»)» Risulta che i 15 pacifici cittadini iscritti al P. C. I. facevano collezione di quintali di tritolo, di armi e munizioni.

Sabato 15

× Giornata del turpiloquio alla Costituente. × Finocchiaro aprile solleva l'indignazione dei ministri e deputati contro i quali lancia accuse infamanti. Anche di Vittorio ha la sua parte d'invettive. × L'esodo dei polsi non fu voluto dal Governo, ma per volontà del popolo che non vuol sapere di Tito. Così un comunicato governativo in risposta alla filoslava «Unità». × Rottura delle trattative per l'emigrazione in Argentina. Centomila domande di operai erano state presentate. × Spano che aveva affermato essere l'assassina di Pola un'impiegata della Pontificia Commissione, viene categoricamente smentito.

Domenica 16

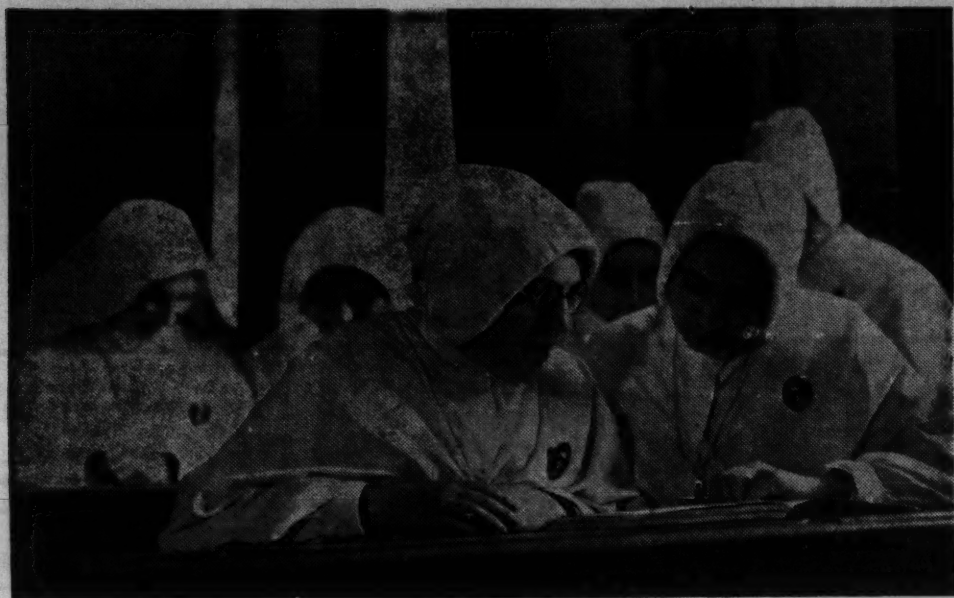
× Duecento grammi di pane dal 20 febbraio avvertono che la situazione alimentare è preoccupante. Oltre 4 milioni di quintali di grano mancano per giungere alla saldatura. × Alla Costituente nuovi tumulti e serrata difesa dei parlamentari democristiani. × Il tesoro di Dongo assomma ad un miliardo. × Un quadrimotore italiano cade nelle acque di Terracina. × L'emigrazione in Argentina oggetto di ulteriori trattative. De Gasperi ha ricevuto la Commissione Silingo-Padre Silva. × I giornali costeranno 8 lire. In Francia da due giorni non si pubblicano giornali.

Lunedì 17

× Giungono a Bari i gonfalon di Trieste e di Zara. Sono esposti nella basilica di San Nicola. × Accusata d'imperialismo la Russia protesta a Washington. × I Reali inglesi stanno per giungere a bordo del «Vanguard» nel Sudafrica. × Nove casse da morto piene di armi e munizioni scoperte al Verano. × Un altro velivolo si fracassa in America. 50 morti. × Byrnes, ceduta la segreteria di Stato a Marshall, è partito per la Florida, dove si occuperà della sua anima che le occupazioni diplomatiche gli avevano impedito di curare. Si afferma che Byrnes tornerà alla chiesa cattolica a cui aveva appartenuto da bambino. Ed è questo l'esempio della più saggia accorta politica che si è avuto negli ultimi anni.



Il grazie riconoscente di Hoover al Papa per quello che ha fatto all'umanità, esprime ancora una volta i sentimenti che ogni cuore onesto non può non approvare



L'aula è gremita di suore bianco vestite. Attendono che il maestro inizi la lezione teorica. Ogni giorno tre ore di scuola. Da diligenti scolare ripassano gli appunti presi nelle lezioni.



Il professore Egidi, illustre primario del reparto chirurgico dell'ospedale di Santo Spirito ha iniziato la lezione. Come in tutte le scuole di questo mondo interroga le allieve da lui e dagli altri esimi maestri riconosciute diligenti.



Un ottimo materiale didattico è in dotazione della scuola. Per orientarsi nella geografia del microfocosmo occorre conoscere i più minuti sentieri ove fluisce il sangue e si alimenta la vita.



280 letti ogni mattina debbono essere riordinati o cambiati. E' la funzione della «ettra» e richiede braccia robuste e un'abilità non comune per non far soffrire gli ammalati nell'inevitabile spostamento.

LETTERE

Il cap. XVIII dei «Promessi Sposi» si apre con la notizia che il 13 novembre un corriere espresso reca un dispaccio del signor capitano di Giustizia al Podestà di Lecco contenente un ordine «di fare ogni possibile e più opportuna inquisizione, per iscoprire se un certo giovane nominato Lorenzo Tramaglino, filatore di seta, scappato dalle mani, «praedicti egregii domini capitanei», sia tornato, «palam vel clam», al suo paese, «ignotum» quale per l'appunto «verum» in territorio Leuci; «quod si compertum fuerit...» ecc. Nello stesso capitolo, poco dopo, si dice che la fattressa del convento di Monza annunzia a Lucia che durante i subbugli di Milano, uno di Lecco è scappato. E più tardi

MANZONIANA

precisa: «è proprio del vostro paese quello che se l'è battuta per non essere impiccato; un filatore di seta, che si chiama Lorenzo Tramaglino. Lo conoscete?».

Come ha saputo il signor capitano di giustizia che Renzo era filatore di seta? Come e da chi lo ha saputo la fattressa?

La sera malaugurata della sosta all'osteria della luna piena in compagnia di quella spia qualificatosi spadaio, Renzo si lasciò un poco confondere. Prima aveva detto donde veniva; poi, nell'ebbrezza del vino, anche il suo nome e cognome aveva spiatellato. Ma che fosse il filatore di seta, non lo aveva detto, nè il Fusella gli aveva chiesta la professione. Sarà stato scritto nella lettera che Renzo aveva per padre Bonaventura? E' molto probabile, se si pensa che il buon padre avrà raccomandato il giovane anche per trovargli lavoro. Egli è che non risulta che la lettera sia stata aperta e letta. Il notaio l'aveva si sequestrata; ma poi, «pro bono pacis», l'aveva restituita al «manigoldo» per tenerlo buono finchè non l'avesse messo al sicuro. Poteva pensare che gli sarebbe scappato in quel modo? E Renzo la portò con sé. Ce lo dice lui stesso, quando cammina svelto verso l'Adda: «E quel gran fascio di lettere dove c'era tutta la cabala, e che adesso è in mano della giustizia come voi sapete di certo; scommettiamo che ve lo fo comparir qui, senza l'aiuto del diavolo? Avreste curiosità di vederlo quel fascio? Eccolo qui... Una lettera sola?... Si signore, una lettera sola; e questa lettera se lo volete sapere l'ha scritta un religioso che, senza farvi torto, val più un pelo della sua barba che tutta la vostra...».

E allora? Allora la spiegazione bisogna cercarla altrove. Essa, ci pare, si trova nella prima stesura del romanzo, negli «Sposi Promessi».

Nella revisione, il Manzoni ha tolto (o dimenticato?) una battuta che era necessaria per comprendere «il lopo». Là Ambrogio Fusella (che poi diventa Fusella) quando ha spilatato nel modo che sappiamo nome e cognome a Renzo, gli chiede anche della professione:

La Scuola Convitto S. Vincenzo de' Paoli per religiose infermiere presso l'Ospedale di S. Spirito in Roma è al suo 15. anno di vita. Essa è stata frequentata da oltre un migliaio di Suore provenienti da 23 Ordini Religiosi. In seguito a rigorosi esami presenziati da rappresentanti della Sanità Pubblica e del Ministero della Pubblica Istruzione, sono stati rilasciati 425 diplomi di infermiera professionale e 224 certificati di abilitazione a funzioni direttive.

Non lieve è stata per queste giovani Suore la fatica per ottenere l'autorizzazione ufficiale all'espletamento di quella missione di assistenza e di carità alla quale si sentono per vocazione chiamate.

Alla scuola sono ammesse solo le Suore fornite di diploma di scuola media o che, in mancanza di esso, abbiano superato un esame di cultura generale. Il corso per infermiera professionale è biennale: chi aspira a funzioni direttive deve frequentare un 3. anno.

In questi anni le allieve frequentano le lezioni, che vengono impartite da 11 insegnanti, Primari d'Ospedale e specialisti, su le materie fissate nel programma disposto dal Ministero dell'Interno e che portano



LA VIA DELLA

II STAZIONE

Come ti peso, o Gesù! Più del legno che approfondì la croce, più eloquente del cartiglio che ti denunziava «surp. culpa e il tuo castigo».

Nonostante l'enorme peso di infamia, Tu l'hai desiderata tra le braccia, per farne il tuo altare e il tuo trono.

Io non so capire che la mia croce è una parte infinitesimale di tutto, io ho meritato per i miei peccati. E', in definitiva, la mia croce; ed io rifiuto di esserti fratello quando ti scongiuro, dopo la tua morte, il dolore fosse ancora e soltanto tuo.

Tu hai detto: «Chi vuol venire appresso a me prenda la sua croce». «si ripari all'ombra della mia croce», ma «prenda la sua».

La MIA croce è la mia salvezza, è il conforto di chi è la vita.

Che importa se pesa? E' bene, anzi, che pesi, per saperla ben confitta in cuore.

Dammi, o Gesù, la sapienza della croce, la forza di allontanare con le mie mani il calice dell'amarezza. Dammi il dolore, di non tradire la tua volontà di avermi compagno e dell'amore. Ti offro il mio poco dolore che si perde non con Te e per Te la mia croce diventerà di luce e le mie

III STAZIONE

Anche Tu sei caduto. Sotto un peso di amore e di dolore. Eri all'estremo delle forze; i flagelli avevano sibilato, il sangue. Gli uomini non seppero avere pietà: non seppero essere bestie, perchè godevano della tua sofferenza. La pietà è la tua croce.

Reggesti fino al possibile al carico del patibolo. Sapessi che Tu hai sofferto davvero; che le nostre croci di sangue e ti hanno strappato l'estremo sospiro.

La tua perfetta natura umana ti ha consentito una sofferenza di uomo può essere accostata. Noi quante volte, o raramente lo pensiamo. Preferiamo pensare che sei Dio, che sei stato uomo, e contro di Te si è scagliato con furia.

Nel Getsemani, hai sudato sangue per lo sforzo terribile di resistere a quella croce che ti ripugnava. Anche a noi ripugna la tua croce. E può, la nostra sofferenza di un'ora, essere paragonata alla tua.

Anch'io crollo — ahimè, troppo spesso! — sotto il peso della tua croce. Ma lo spirito infermi sopportano a stento l'urto del tuo dolore, con la tua caduta, farmi coraggio.

Dimentica, o Gesù, le nostre mille ribellioni e cadute alla tua amabile provvidenza. Tu sai che non sappiamo resistere.

Rialzaci con Te, per riprendere insieme il cammino. Ad essere forte. Ad essere con Te.

SUORE INF

gradualmente alla conoscenza delle varie malattie, alle cognizioni tecniche per l'assistenza del malato.

In media le allieve assistono a oltre un centinaio di lezioni all'anno. Ma l'insegnamento teorico, dottrinale, è il più lieve in confronto alle esercitazioni pratiche.

Alla Scuola è affidata l'assistenza completa di 280 malati, divisi in tre

corsie di medicina e 4 con due camere operate.

Chi conosce l'affluenza nel più antico e glorioso ospedale romano, può comprendere la varietà di casi sulla cui cura le allieve. In media nelle due camere si eseguono 4000 interventi.

Le allieve, sotto la guida



LA CROCE

GESU' CARICATO DELLA CROCE

profondi le piaghe sulle tue spalle già flagellate. Quella era usurpatore di un titolo regale, diceva a tutti la tua desiderata quella croce. Ti sei fatto uomo per strin-
no trono.
infinitesimale della tua croce, è l'espiazione che, oltre
nitiva, la possibilità che il Padre mi concede di asso-
ti scioglimento di risparmiarmi prove e affizioni. Come
soltanto un castigo.
me prenda la sua croce e mi segua»; non hai detto:
renda la SUA croce».
forza di sapermi sui tuoi passi, sulla via della morte
pesi, perchè io la senta, perchè abbia la certezza di
forza di soffrire, la grazia di saper soffrire; di non
za. Dammi la grazia di non sciupare la preziosità del
mpagno sul Calvario. Il dolore è la prova della fedeltà
perde nel mare sconfinato della tua sofferenza. Solo
e le mie lacrime gemme.

GESU' CADE LA PRIMA VOLTA

e di dolore.
sibilato, implacabili, su tutto il tuo corpo; grondavi
seppero essere uomini. Anzi, non furono nemmeno delle
pietà è la umanità dell'uomo; è la nobiltà dell'uomo.
atibolo infame, poi crollasti di schianto, perchè noi
nostre colpe ti hanno succhiato davvero l'ultima goccia
sentito un perfetto e totale dolore; un dolore al quale
a. Noi questo o non lo sappiamo, o lo dimentichiamo,
che sei Dio, inaccessibile al dolore, ma non ricordiamo
con furia di belva tutto il male e tutto il dolore.
forza tremendo: ti sei fatto violenza di fronte alla
pugna la sofferenza e la morte, perchè Tu ci creasti
essere paragonata a tutta la tua vita di martirio?
sotto il peso del mio esiguo e passeggero dolore; la
l'urto della prova. Tu lo sai che sono debole, ed hai
e cadute, dimentica i nostri lamenti, le nostre accuse
sappiamo quello che diciamo.
ammino. Guardando nei tuoi supplici occhi riuscirò
SALVATORE GAROFALO

FERMIERE

cina e 4 di chirurgia
e operatorie.
l'affluenza dei malati
glorioso ospedale ro-
prendere quale infi-
casti sulla sotto gli oc-
e. In media in un an-
camere operatorie si
interventi.
tto la guida dei medi-

ci e delle Suore capo-Sala debbono
provvedere all'assistenza immediata,
completa di tutti questi malati.
Esse si alternano nel servizio di
corsia in turni quotidiani, diurni e
notturni, della durata media di 7 ore.
Queste ore faticose di servizio si ag-
giungono alle ore di lezione, di stu-
dio e di preghiera. Perchè solo la pre-
ghiera può sorreggere nella dura fa-

LETTERE

— A voi, per esempio, dovrebbe
fare un biglietto per... Il vostro
nome?
— Renzo Tramaglino.
— Di professione?
— Filatore di seta».

Leone Gessi

I canneti lungo il fiume che muo-
re fra le ripe basse, sempre più bas-
se, verso il mare, sembravano es-
sersi accorti appena dell'estate nuo-
va. Ogni stelo si curva a sotto un'im-
perceptibile brezza a gettare sul ri-
poso dei mietitori un metro d'ombra.
Fra la strada e il fiume, la striscia
di terra, che dividendo accompagna
questa e quello dalla città al mare,
aveva avuto il suo grano tutto ta-
gliato. Le manne appoggiavano sulle

I ROSOLACCI

porche pungenti di seccia ciuffi di
spighe che a toccarle appena, in
quell'ora di meriggio, si troncavano
per il troppo alidore. L'indomani, di
primo mattino, quando il sole non
fosse ancora apparso dalla Verruca
a bere la guazza sui campi, le donne
avrebbero fatto barche di grano con
manne attestate. Era la prima morte
del grano. Una morte che è festa di
promesse e che in prima sera dalla
ripa vicina avrebbe un coro di ra-
nocchi pazzi di chiaro di luna.

Io camminavo pensando alla terra
benigna per grazia di Dio. Andavo
sull'asfalto verso il mare a passo
lento come il fiume. A occidente,
dietro la massa verde della macchia
di S. Rossore, danzava dalla mari-
na un riverbero d'argento contro il
cielo.

Improvvisamente, dal lato sinistro
della strada, vicino a un campo di
grano ancora in piedi, apparì una
distesa di rosso che colpiva di più
avendo per sfondo il verde dell'erba
medica. Una macchia rossa che co-
priva tutto il colmo del campo.

Il rosolaccio è il fiore più stupi-
damente spocchione della prima
estate. Si allunga sul gambo esilis-
simo, peluginoso, aprendosi in quat-
tro o cinque petali larghi. Attira lo
sguardo tutto per proprio conto e
distrage. E' il fiore dei luoghi piut-
tosto aridi: incapace di resistere
cinque minuti appena tagliato. Ep-
pure sembra esserci soltanto lui nel
campo. Il grano non si guarda più,
distratti dal rosso semaforo del ro-
solaccio.

Anche nella vita accade spesso di
lasciare il grano per i rosolacci.

L'uomo si allaccia davanti a
un'insegna fiammante e sembra per-
fino dimenticare il necessario. I co-
lori, le parole, le parate, una veste,
un pennacchio, lo fanno rimbambo-
lire: non pensa che anche per tutto
questo accade come per il rosolaccio
del campo: basta che una mano lo
strappi perchè subito avvizzisca e
muoia.

Non ci lasciamo distrarre da ciò
che dura una stagione (sia pure
troppo lunga). Il papavero è bello
a vedersi, ma è soltanto capace di
frutti di sonno.

Telio Taddei

tica, solo lo spirito cristiano della
abnegazione, il desiderio del sacrifi-
cio, l'amore del prossimo, possono
guidare queste giovinette nelle corsie
di un ospedale a lenire le sofferenze
dei malati e dei morenti.

Mentre da tante parti si lamentano
le deficienze dell'assistenza ospeda-
liera queste Suore, proprio nell'Ospe-
dale di S. Spirito che vide l'esempio
di Camillo, il Santo protettore degli
Ospedali e degli infermi, dimostrano
come praticamente si risolvano tanti
problemi. Ma solo uno spirito di cri-
stiana carità unito a una perfetta co-
noscenza di cognizioni tecniche, qua-
le oggi il progresso della medicina e
della terapia esigono, possono dare
quelle perfette infermiere che i nostri
Ospedali attendono.

Le Suore diplomate alla Scuola
Convitto di S. Spirito sono oggi spar-
se nel mondo: esse hanno prestato
servizio durante la guerra negli ospe-
daletti da campo, in zone di opera-
zione, sui treni ospedali, nei più
grandi Ospedali militari; esse sono
partite per le Missioni dell'Africa e
dell'America.

Alle calunnie e alle denigrazioni
una sola è la risposta cristiana: cari-
tà, assistenza per chi soffre e chi
muore,
B. Marini



La capo-sala che regola la vita di ogni corsia è una suora anziana consu-
mata di esperienza. Le allieve, un po' incerte e timide nelle prime cure sulle
carni piagate, apprendono da lei consigli pratici.



Qui lo scheletro non appare come un macabro monito per sospingere alle
severe meditazioni della vanità del tempo. Ancora una volta la morte non è
solo maestra di vita, ma anche della conoscenza di quella mirabile architet-
tura umana che sostiene il fragile corpo.



L'ammalato si è assopito: breve re-
spiro di oblio nel suo implacabile do-
lore. La mamma lascia il capezzale e
trova nella suora parole di conforto.
Si staglia nel cielo il campanile di
Santo Spirito: il segno divino sul
povero orizzonte umano orienta alla
speranza.



Sono lunghe undici ore del turno
notturno, lunghe e faticose. Di notte
gli ammalati sono tediati e oppressi
dal buio, diventano insofferenti, sof-
frono incubi e collassi, hanno biso-
gno di chi come in un tempo felice
sia di materno conforto

CRIVELLO

CAMPO DE' FIORI

A Roma, i cosiddetti bruniani hanno ripreso la vecchia usanza di commemorare Giordano Bruno sulla piazza Campo de' fiori nella quale ebbe luogo il supplizio dell'infelice apostata. Non si tratta di ricordare la tragica avventura di un inquieto e fazioso polemista quanto di gettare ingiurie e diffamazioni contro la Chiesa e il Papa.

«Rabarbaro», per l'occasione, ha pescato nelle opere del Bruno una paginetta nella quale descrive il curioso «pubblico» che soleva frequentare Campo de' fiori:

«... Sono una miscuglia di disperati, di disgraziati da' lor padroni, di fuor usciti da tempeste, di pellegrini, di disutili ed inerti, di quei che non hanno più comodità di rubare, di quei che frescamente sono scampati di prigione, di quei che han disegno di ingannare qualcuno, che li viene a torre di là. E questi son tolti dalle colonne della Borsa, o dalla porta di S. Paolo (Londra). Dei simili, se ne vuoi, ne troverai a Parigi quanti di piace, alla porta del Palazzo; in Venezia a Rialto; in Roma al Campo dei fiori».

Non c'è che dire! Qui il filosofo ha divinato davvero: ha descritto un comizio di... liberi pensatori.

FALSIFICAZIONI

L'ottima «Vita nova» di Pisa ha pubblicato (1 febbraio) il seguente invito.

«In questi giorni sono stati affissi sui muri della nostra città dei manifesti del Partito Comunista Italiano. Al centro di detti manifesti vi è la riproduzione di una testata dell'«Osservatore Romano» sotto la quale sono poste le seguenti frasi»:

«I comunisti dicono di voler soccorrere i bambini, attenzione! Essi li porteranno in Siberia! I comunisti vogliono il disordine e la guerra».

Per la lealtà della pubblicazione, si invita la Federazione Pisana del P. C. I. a dichiarare in quale numero dell'«Osservatore Romano» sono comparse le frasi indicate.

Naturalmente, nessuno ha risposto.

E non c'era niente da rispondere. Si può affermare che, «di regola», tutte le citazioni che gli anticlericali fanno così spesso di testi e documenti... cattolici sono falsi di sana pianta! Ed è così — con una doccia continuata di falsificazioni ciniche e criminali — che costoro parlano al popolo per renderlo, sempre più, evoluto, cosciente e... progressivo.

«VI PERDONIAMO»

A Courgné, un sacerdote Assistente di Giovani di A. C. transitava lungo una piazza per avviarsi ad Ivrea. Era in compagnia di due giovani.

D'improvviso, un gruppo di quattordici soggetti (diciamo quattordici) che passava non lontano si scaglia contro i tre, senza che un pretesto qualsiasi potesse motivare l'aggressione. Al grido di «Don Basilio», accompagnato con alte dosi di turpiloquio e di insulti, i quattordici hanno malmenato il prete e i due giovani cattolici...

Reagire con giusta ritorsione... data la sproporzione del numero — non era nemmeno da pensarci. I tre, dopo aver subito la furia dei quattordici delinquenti, si limitarono a dire loro: «Vi perdoniamo!».

E quei bestioni, innanzi alla inattesa parola generosa, rimasero come interdetti: certo, più cretini di quello che... erano.

I tre nostri amici, malconci, con i segni visibili delle percosse, ripresero la via.

Courgné può essere orgogliosa di avere tra le sue mura quattordici liberi pensatori di questa razza.

MISSIONI... A TEATRO

L'insigne attrice francese Cécile Sorel è tornata lietamente alla Fede col fervore luminoso di chi ha patito lungamente il freddo e le tenebre. Nella brillante vita del palcoscenico, nelle ombre, non sempre discrete, del retroscena, ella aveva trovato facili i piaceri — ma non la gioia — facili gli amori, ma non l'Amore.

Una crisi di stanchezza, e forse di nausea, ha sospinto l'artista sensibile all'Altare. Ma il sacerdote sapiente che l'ha accompagnata le ha detto:

«Gli esseri come voi debbono servire nell'azione. Il teatro è una cattedra e voi potete predicare dalla ribalta la verità umana con la recita dei nostri capolavori. Andate, riconducete a noi gli sceredenti che soffrono. Io vi aiuterò con le preghiere mie e con quelle della diocesi che s'è tanto interessata della vostra conversione. Dio vi ama... Andate! Voi siete una missionaria. Partite!».

L'insigne artista si reca nell'America del Sud.

ITALIA LONTANA!

Ritorna, con la sventura, la gente italiana ad assolvere il suo duro e glorioso destino: a cercare l'Italia lontana.

Dice, il P. Remo Rizzetto, ad una folla di emigrati che i benemeriti missionari scalabriniani assistono a Providence:

«L'Italia che noi amiamo non è soltanto l'Italia dei monumenti, l'Italia delle gloriose rovine, fra le quali nessun uomo civile si può aggirare senza provare un fremito di trepida venerazione. L'Italia che noi amiamo è un'altra: non si tratta di pietre insigni (e molto squarciate dalla barbarie), ma di anime vive».

«E questa Italia è ancora gloriosa come sempre... che vive anche su queste sponde lontane... l'Italia in America. E insieme formiamo una sola e gloriosa patria».

«Gli italiani d'America pur sentendosi americani, continuano ad essere anche italiani. Un'Italia senza armi italiane, senza leggi italiane e senza la protezione della bandiera della patria. Ma italiani sempre».

«La patria non si baratta, perchè l'ha creata Iddio una come l'anima e bella come il sole».

Parole di semplice e calda eloquenza, maturate nel sacrificio e nella speranza. Noi che restiamo, ricordiamocene.

TIMARRE

CASELLA POSTALE 96B

L'APOSTASIA DELL'ARDIGO'

Venezia — Al lettore L. S. trasmetto la risposta di un nostro competente collaboratore, precisando una volta per sempre che nella maggior parte di queste affrettate risposte io non intendo di essere che il portavoce di competenti nei singoli argomenti in causa.

«L'apostasia dell'Ardigo' fu già al suo tempo (1871) oggetto di molte discussioni. I massoni lo dissero causata, ma senza alcun fondamento, da un sentimento di dispetto per essere egli stato superato nella gerarchia ecclesiastica da un competitore. Il filosofo idealista Giovanni Gentile la attribuì alla superficialità della sua religiosità. In realtà essa è frutto di una crisi intellettuale combinata con motivi personali di risentimento e di ribellione».

L'Ardigo', sacerdote dal 1851, già da tempo coltivava nella sua intelligenza un bacillo pericolosissimo: la concezione positivistic della realtà senza accorgersi della sua incompatibilità con la concezione cristiana. In seguito agitata una questione personale, ossia l'irritazione per la sospensione a divinis, la condanna di una sua opera all'Indice, e il sospetto di una persecuzione da parte dei suoi confratelli, scoppio la crisi. E fu tremenda, perchè sebbene mantenesse nel suo animo la onestà e anche l'affabilità e la generosità, vi spese del tutto la fede, e fece di lui per quasi un cinquantennio un maestro di incredulità, rendendolo sordo a ogni richiamo e spingendolo per ben due volte al suicidio».

Per più diffuse informazioni — aggiunge il mio autorevole amico — vedere le due pubblicazioni dell'«Oligati» («Vita e Pensiero»): Religione e vita - Uomini piccoli e uomini grandi.

LA GERARCHIA ECCLESIASTICA...

...nelle sue sedi e nei suoi singoli titolari è esposta nell'«Annuario Pontificio». La recentissima edizione 1947 è edita dalla Libreria Vaticana a cui può richiederla. Tanto per norma del lettore E. T. di Biella.

«ATTI DEI MARTIRI»

Gli atti autentici dei martiri del I, II, III secolo, come rilievo dalla copia che conservo gelosamente, sono editi — nella traduzione del P. Clerici — dalla Libreria Editrice Fiorentina (Corso, 3 - Firenze). La seconda edizione vide la luce nella Pasqua del 1938.

Quanto alla grafologia, posso assicurare che è una disciplina serissima, pur non avendo autorità sufficiente per dargliene informazioni; dall'astrologia viceversa mi sento lontanissimo quanto... da casa mia agli astri!

ANGLO-CATTOLICI

Nel recente «Piccolo Dizionario delle feste protestanti» di P. Crivelli S. J., edito dalla «Civiltà Cattolica», così viene precisato il movimento Anglo-cattolico o Movimento di Oxford:

«Fu un movimento che cominciò tra alcuni professori dell'Università di Oxford verso il 1830 per studiare e chiarire questioni religiose. Essendosi convertiti alcuni dei capi al Cattolicesimo, tra essi il Newman, il movimento continuò sotto la direzione di Edoardo Bouverie Pusey con il nome di «Puseismo» ed anche di «Ritualismo» per aver adottato molti riti della Chiesa Cattolica, ed ora si chiama col nome improprio di «Anglo-cattolicesimo».

Il libro del Chesterton sono il pascolo più adatto per il tuo amico protestante

Quanto ai dialoghi radio-vaticani del «Sor Pasquale», sono in parte pubblicati dalla Casa Ed. «Raggio» (Corso Vittorio Emanuele 296, Roma).

VARIE

— Il lettore E. V. di Venezia tenga presente che esiste per alcuni Capitoli di Cattedrali, il privilegio del pastorale ai Canonici, e non solo della mitra.

— Ai lettori D. L. B. (Genova), G. A. C. (Soresina) e B. (Torino) non posso che esprimere il rincrescimento per la impossibilità di seguire i loro giusti consigli. Il criterio del «tot capita tot sententiae» si è rivelato così giusto da consigliare l'attuale redattore responsabile a scegliersi una linea propria, il più possibile equidistante dai dissociatissimi pareri contrari.

— Alla lettrice V. P. di Milano esprimo il consenso più vivo per la proposta, che non ritengo però realizzabile in sede di periodico, con la impostazione attuale.

— L'affezionata lettrice E. G. (Siena) abbia i calorosi ringraziamenti di tutta la redazione, riunita in seduta plenaria a leggere una così calorosa lettera di consenso.

— L'abbonata M. C. di Torino sapia che:

a) il P. Venturini e il Sor Pasquale confabulano al microfono vaticano alle 20,15 di ogni sabato;

b) l'«Aiuto Cristiano» risiede a Roma in piazza del Gesù 49;

c) può leggere senza timore i due grandi romanzi americani: «La buona terra» e «Il cucciolo».

— Le segnalazioni cinematografiche regolari, di cui lamenta l'assenza in una lunga lettera R. T. di Roma, verranno riprese, se pur non settimanalmente.

— Un «qui pro quo» ha preso l'abbonato di Termini Imerese. L'aggettivo doveroso si riferiva al «rischiare la vita» e non all'«uccidersi».

— Il bozzetto pervenuto da E. P. di Catania non potrà pubblicarsi per la evidente immaturità narrativa dell'A.

— L'«Aritmetica piacevole» di A. B. (Macerata) non si pubblicherà.

TEATRO

La Compagnia diretta da Ferdinando Tamberlani, con Elena Wnorowska, Germana Paolieri, Carlo Lombardi, Achille Majeroni ecc., terrà un corso di rappresentazioni al teatro delle Arti di Roma.

Il debutto avverrà con l'interessante ripresa «Tra vestiti che ballano» di Rosso di San Secondo. La Compagnia annuncia anche una novità inglese di grande attualità.

Chi ben comincia...

La passione filodrammatica, frutto di stagione, va maturando anche in Vaticano — dopo un felice innesto — con risultati... spettacolosi. La nuova filodrammatica del Circolo ACLI «Pio XII», costituito fra funzionari e operai del complesso tipografico Vaticano ha debuttato nel teatro della Parrocchia di S. Maria delle Grazie col lavoro: L'affare Kubinskij. Abbiamo seguito e applaudito i compagni di lavoro, impegnati e trascinati al successo dalla regia e dalla interpretazione superba del nostro lyotipista R. Cristiani, seguito a ruota dall'impagabile (e non meno veterano delle scene) G. Mattioli. Chi non ha meritato elogi? Da Angelini, a Chieruzzi, a De Luca, ecc. il pubblico, interessato e stupito dalla veloce e spigliata interpretazione del paradossale lavoro, non aveva che da scegliere per applaudire.

Ed ora, — conquistato il suo pubblico — la Filodrammatica è lanciata. La attendiamo a più ardue prove, in cui l'accompagniamo con la nostra solidarietà l'appoggio entusiasta dei Superiori della Tipografia. (u. p.).

RADIO VATICANA

TUTTE LE DOMENICHE. — Ore 11,30: S. Messa (in collegamento con le Stazioni Centro Sud della RAI). — Ore 12,15: Commento al Vangelo del giorno. — Ore 12,30: «Campo di Dio», sintesi radiofonica affidata alle varie attività cattoliche.

TUTTI I LUNEDI' — Ore 19,30: «I Prediletti», trasmissione speciale per i ragazzi. Al microfono piccoli e... grandi.

TUTTI I SABATI. — Ore 20,15: Dialogo religioso tra il P. Venturini e il «Sor Pasquale».

OGNI GIORNO. — Ore 14: Informazioni Radio-Vaticane (Occhi sul mondo cattolico). — Ore 20,30 (tranne il Sabato e il Lunedì): Aspetti religiosi della vita contemporanea (conversazione e commento).

Queste trasmissioni vengono effettuate su onde corte di m. 48,47 (Kc/s. 6190), m. 50,26 (Kc/s. 5969) e su onda media di m. 222 (Kc/s. 1355).

IN LINGUA ESTERA

I.R.V.A.T. Ore 15,15 Spagnolo; re

CONVERSAZIONE SERALE. — Ore 19,15 Inglese (m. 31,06); Ore 20 Francese (m. 50,26 e m. 48,47); Ore 20,45 Tedesco (m. 50,26 e m. 48,47); Ore 21 Spagnolo (m. 50,26 e m. 48,47); 15,30 Francese; Ore 15,45 Tedesco; Ore 16 Inglese.

STATUE

Via Crucis, Troni, Altari, Confessionali e arredamento per Chiese Presepi GIUSEPPE STUFLESSER

Scultore ORTISEL 64 (Bolzano) Prezzi e condizioni favorevoli

MOBILI FOGLIANO

PREZZI DI FABBRICA — PAGAMENTO IN 20 RATE Milano, Piazza Duomo, 31 (Tel. 80648) Napoli, Pizzofalcone 2 (Tel. 51670)

PER CHI SOFFRE MAL DI TESTA

si consiglia il Piradon, cachet o compresse, efficacissimo contro mal di testa, anche fortissimo, nevralgie, ecc. Il Piradon è prescritto dai migliori medici.

Ricordate Piradon del Dr. Budin. In bustine da 1 cachet o bustine da 2 compresse. In tutte le farmacie.



SCONTI SPECIALI per Istituti e Comunità Religiose



Non più IODURI

Gli Ioduri di sodio o potassio producono spesso fenomeni dannosi all'organismo. In loro vece usate il depurativo:

SIERODIN

preparato iodico tollerato da tutti gli organismi. Guarisce: reumatismi, gotta, arteriosclerosi, artrismo, uricemia, ossaluria, acido urico, anemia, linfatismo.

Purifica l'organismo e il sangue

Il suo uso giornaliero previene i calcoli, la renella e le congestioni cerebrali.

Preparato dalla S. A. Officina Preparativalenici Roma

DOCT. David STROM SPECIALISTA DERMATOLOGO guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e delle altre affezioni Varicose ore 8-13 e 15-20 - festivi 9-13 VIA COLA DI RIENZO 152 Telefono 34.501

LENTI DA VISTA

con i più scientifici adattamenti dal Cav. LUIGI BUONO - Napoli Via Roma, 16 (Largo Spirito Santo) Speciali concessioni a Reverendi e Suore

DOCT. Alfredo STROM Guarigione senza operazione delle VENE VARICOSE e di ogni altra specie di affezioni Varicose Feriali 8-20, festivi 9-13 Corso Umberto, 504 - Tel. 61-929

Chiedete "L'Osservatore Romano", in tutte le edicole

VETRATE ISTORIE

della VEDER-ART di MILANO

EDIZIONI LITURGICHE - ARREDAMENTI E MOBILI PER CHIESE - PARAMENTI SACRI - ARMONIUM - IMMAGINI SACRE

INFORMAZIONI - PREVENTIVI - PROGETTI

TUTTO PER LA CHIESA C.I.C.R.A. TUTTO PER IL CULTO ROMA - VIA DI PORTA CASTELLO 13, int. 2 - ROMA TELEFONO 561-205

MOSAICI VENEZIANI

dello STUDIO DEL MOSAICO "GIANES" di VENEZIA

INFLUENZA DELLA GUERRA

sui

BATTESIMI

E' stato giustamente osservato che le influenze derivanti dalla guerra sulla società umana sono così varie e complesse che è ben difficile individuarle e valutarle nella loro effettiva portata. Fra esse, importanza non trascurabile presentano quelle d'ordine morale e spirituale in genere, in quanto incidono profondamente sulla psicologia della popolazione in modo assai vario. E' infatti certo che le guerre scuotono tutto l'ordine morale su cui poggia la società; ma non sempre si può dire che i rivolgimenti che ne derivano hanno sempre carattere peggiorativo. Molti giudicano spesso tali eventi con un senso di amaro pessimismo, ma ciò è dovuto al fatto che l'osservazione comune rimane più facilmente colpita dai fatti più rilevanti anche se poco numerosi. Nessuno forse si accorge del fatto nuovo, del rifiorire di molte iniziative di fraterna solidarietà, di una più intensa pratica dei doveri cristiani, della maggior frequenza alle pratiche di pietà. Ed è infatti accertato che con le guerre, al rilassamento dei costumi, si accompagna quasi sempre un risveglio del sentimento religioso. E' il seme gettato negli animi duramente provate dalle rovine e dai lutti, che germoglia rigoglioso per ridonare la pace nei cuori assetati di carità e di giustizia.

Molti fenomeni derivanti dalla guerra (economie, demografici, culturali, ecc.) riescono ad esser misurati nella loro intensità e nei loro effetti, in maniera più o meno precisa o approssimata. Ma quelli che concernono più particolarmente il campo dello spirito, assai più difficilmente si prestano ad una simile valutazione. Pure, in molti casi, se non è facile dare un quadro completo e una valutazione precisa, è per lo meno possibile seguirne approssimativamente gli sviluppi attraverso indici indiretti.

Torna qui opportuno ricordare i risultati di una nostra recente ricerca riguardante la frequenza dei battesimi in alcune parrocchie di Roma. Essa è stata estesa a diversi anni del periodo prebellico, cosicché, il confronto con gli anni di guerra, fino a tutto il 1943, è risultato significativo ed importante.

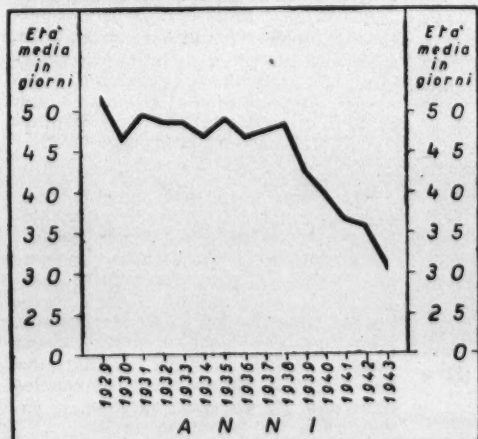
Nel prospetto che segue riportiamo il numero dei battesimi considerati nelle varie parrocchie e l'età media alla quale i bambini furono presentati al fonte battesimale.

Anni	N. delle	Bambini	Età media in giorni e frazioni di giorno
1929	2	586	51,8
1930	2	947	47,1
1931	3	933	49,8
1932	4	437	48,6
1933	5	1400	48,6
1934	6	1741	47,4
1935	7	2004	49,4
1936	7	1993	46,8
1937	7	1973	47,7
1938	7	2248	48,6
1939	7	2218	43,1
1940	8	2388	40,2
1941	9	3052	36,9
1942	9	3014	36,5
1943	9	2490	31,3

Ora si può notare che mentre durante tutti gli anni prebellici, fino al 1938, l'età alla quale in media i bambini venivano presentati al fonte battesimale oscillava intorno a 49 giorni circa (oltre un mese e mezzo!) a partire dal 1939, si nota una manifesta tendenza alla diminuzione, scendendo annualmente fino ai trenta giorni nel 1943.

I dati si arrestano al 1943, ma si noti che in tutto il periodo che va dal 1929 al 1938, mai si era avuta una diminuzione così forte. Solo nel 1936, si giunse ai 47 giorni circa in media.

Il fenomeno è meglio messo in evidenza dal grafico seguente:



Non diverso andamento presenta il fenomeno, nell'ambito delle singole parrocchie. Vedi tabella n. 3

Ma, si potrebbe obiettare, se il nostro Paese entrò in guerra solo nel 1940, gli effetti di essa sulla diminuzione dell'età media dei bambini al battesimo avrebbero dovuto farsi sentire solo verso la fine dello stesso anno, e non già un anno e mezzo prima. Ciò è vero solo in parte, perché bisogna tener presente che fin da quando in Europa cominciò a tuonare il cannone, e anche prima di allora, quando si delineò quasi certo il conflitto armato, tutti i popoli belligeranti e, indirettamente anche in parte i neu-

trali, non rimasero insensibili di fronte agli sviluppi sempre più preoccupanti della nuova situazione. Quando poi le crescenti limitazioni sui consumi, i richiami alle armi, l'incertezza dell'immediato domani, il pericolo sempre più imminente dell'offesa aerea sulle città, cominciarono a pesare e a farsi sentire in tutte le manifestazioni della vita sociale, il numero di coloro che potevano abbandonarsi a feste familiari in occasione di battesimi, nozze, ecc. andava gradatamente diminuendo. Inoltre, le ansie, i lutti, le rovine morali, richiamando i genitori alle proprie responsabilità e all'adempimento dei loro doveri cristiani, hanno accresciuto la schiera di coloro che hanno rinunciato a rimandare a lungo, per sem-

plice vanità o per puro spirito di imitazione, l'adempimento di un preciso dovere loro imposto dalla Chiesa.

La guerra ha svegliato i tiepidi; nessuno può disconoscere ciò. E quel che si è verificato per i battesimi, si è ripetuto per tutte le pratiche di pietà cristiana. Il concorso straordinario di fedeli ai Sacramenti e alle altre pratiche di pietà, osservato da tutti in questi ultimi tempi, non è forse un evidente indizio del generale risveglio delle coscienze cristiane?

Si ha quindi motivo sufficiente per guardare sereni e fiduciosi all'avvenire. Ci sorregge in ciò la certezza che le forze del male non prevarranno.

CARMELO D'AGATA

Età media dei bambini battezzati in alcune parrocchie di Roma

(in giorni e frazioni di giorno)

Anni	Ss. Fabiano e Venanzio	S. Gioacchino in Prati	S. Giuseppe in via Nomentana	Ognisanti	S. Cuore in via di Nomentana	S. Cuore al viale Mazzini	S. Teresa al Corso d'Italia
1935	50,6	51,6	47,3	54,2	44,0	46,6	42,4
1936	45,2	47,1	45,3	49,5	51,7	42,3	42,4
1937	39,5	43,3	52,6	51,5	43,0	49,2	48,1
1938	47,9	43,8	43,9	53,6	45,1	45,5	44,7
1939	40,8	39,7	35,8	48,1	46,3	37,1	38,0
1940	39,1	33,5	33,9	46,5	38,0	38,3	34,4
1941	38,5	32,6	30,4	41,8	41,6	28,1	36,5
1942	34,6	34,4	30,0	40,7	39,7	33,5	32,6
1943	32,3	28,2	24,4	37,9	30,0	23,5	32,5

Torna un soldato

Racconto di A. Mariani

— Il diretto di Venezia?

— Arriva... in orario...

Malgrado l'eccezionalità dell'avvenimento, dati i tempi, la famiglia Carboni non ha tempo né voglia di meravigliarsi che ben altro ha per la testa!

Mamma, babbo, fratellino e sorella ondeggiavano con la folla presso i cancelli di uscita della stazione alla quale sbuffante, avvolta in una aureola di vapore e di maestà, è arrivata la locomotiva trascinante dietro la lunga teoria dei vagoni stracarichi di passeggeri.

Confusione, frastuono, soldati che scendono lestamente col tascapane a tracolla, vestiti metà da italiani e metà da «alleati».

Gli occhi della famiglia Carboni frugano con ansia nei vari gruppi.

— Eccolo! — esclama la fanciulla che dà nei gomiti della folla per slanciarsi come una freccia verso un sergente il cui petto è fregiato da tre nastri azzurri.

Gli altri membri della famiglia seguono ansanti e...

Inutile descrivere la scena. Chiunque può immaginarla pensando che il sergente mancava da casa da quattro anni e proveniva da un campo di concentramento.

A casa, gridi di gioia, abbracci, domande, preparativi, lacrime di commozione. Tutti sono felici ma il sergente lo è di più.

Un'ora dopo, mentre la madre prepara la cena, padre e figlio si ritrovano soli nello studio.

— Formuliamo il programma dei festeggiamenti — dice il padre i cui occhi brillano —. L'avvenimento merita almeno una settimana di allegria.

— Sta bene, babbo — risponde sorridendo il reduce — a te il formulare il programma. Domani mattina, però, voglio avere un'ora tutta per me, per me solo...

— Per che fare? Ci sono novità in vista? Già alla tua età...

— No, babbo... non è quello che tu credi... Domani è domenica e voglio andare a Messa.

— Cosa?! — esclamò il padre sgranando tanto d'occhi —. E farai anche la Comunione?!

— Certamente...

Il babbo trasecolò. Ateo convinto, si era data cura di allevare i figlioli secondo le sue teorie, mantenendoli lontano dalle chiese e dai sacerdoti.

— Senti — disse poi —. E' ridicolo ciò che dici... Avrei preferito che si trattasse di ben altre cose più concrete... adatte alla tua età.

Un silenzio imbarazzante regnò per qualche istante fra il vecchio ateo e il soldato...

— Ascolta babbo... Tu sai la stima e l'affetto che ti porto. Se tu vuoi essere libero

nelle tue idee, io pure voglio esserlo nelle mie...

— Ma io non credo a nulla!

— Babbo... anch'io ero come te prima di partire per la guerra... Ma davanti alla morte, alle trincee crivellate di piombo, ai feriti urlanti pel dolore, alle sofferenze inaudite della prigionia, alle distruzioni, alle ingiustizie, ai lutti... non si può fare a meno di aprire gli occhi e credere in una giustizia livellatrice e sanatrice. Di fronte alla rassegnazione eroica di tante madri, spose, sorelle, ecc... non si può fare a meno di credere che tanta forza non può suscitarsi in un fragile corpo umano... Ci vuole qualcosa di più grande, di più alto che la ispira... Io ho visto come si muore, ho constatato la forza che dà la fede. Ho avuto dei soldati ammirabili, dei cappellani davanti ai quali mi sarei messo in ginocchio. Tutto ciò non sarebbe stato possibile col tuo nulla. Col nulla si fugge, si diventa vili; con la fede in una giustizia e in una vita eterna si diventa coraggiosi, ci si sente eroi...

Nel così dire il giovane cavò dalla tasca una corona di Rosario.

— Vedi? Me l'ha data un commilitone in punto di morte. «Tienila per mio ricordo —

mi disse — e recita qualche Ave per l'anima mia». Poi la baciò. Io l'ho tenuta sempre con me e l'ho usata. Ogni qualvolta recitavo le Ave Maria mi sentivo invaso da una pace interiore mai provata che mi faceva sopportare con calma e tranquillità le sofferenze della prigionia. Forse, babbo, se tu hai potuto riabbracciarmi lo devi a questa corona e alle mie preghiere.

Il padre tace, ma non osa guardare quell'oggetto consunto e un po' rovinato.

— Sì... non dico — mormora poi commosso — Ma questi nomi... Dio, Cielo, eternità, preti sanno di superstizione e poi li sento lontani, molto lontani...

— Anche tuo figlio era molto lontano; ed ora ti è vicino...

Il padre non osa replicare, ma accenna di sì con la testa. Prende la mano del figlio e la stringe.

— Vicino... mi sei vicino — dice — ed ho tanto sofferto per te!

— Se tu avessi avuto questa corona avresti sofferto meno.

— Forse...

Il baldo soldato si curvò e baciò il padre. Era convinto che oltre lui qualcun altro, in quel momento, era vicino a loro e sorrise al non lontano trionfo.



L'Em.mo Cardinale Pizzardo, Prefetto della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, firma il Decreto concernente la nuova Pontificia Università Cattolica di S. Paolo nel Brasile.

FIDANZATI!

L'ASSORTIMENTO PIÙ VASTO DI PARTECIPAZIONI DALLE CLASSICHE ALLE MODERNISSIME E LE BOMBONIERE PIÙ ECONOMICHE LE TROVERETE DA

F. LLI ZAULI

VIA DEI PREFETTI, 20
VIA DELLA SCROFA, 58

Tutti bene in casa?

Brutte novità per gli insetti

Fra tanta cronaca nera e gialla, le notizie buone sulle colonne dei giornali devono fare a spinte per avere un posticino. Eccone ad esempio una che ho trovato per caso il 14 corr., schiacciata fra la notizia di un veglione danzante e un asterisco sportivo, mentre avrebbe meritato un posto d'onore:

Partenza di automezzi per la campagna antimalarica

Un primo gruppo di 50 automezzi, acquistato con fondi dell'UNRRA e che l'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica ha affidato all'ENDSI, è partito ieri alle ore 11 da Piazza del Popolo alla volta della Sicilia, per iniziare la grande campagna antimalarica che, entro cinque anni, dovrà bonificare tutte le zone malsane d'Italia.

Ogni automezzo trasporta un capo-squadra e sei operai specializzati, oltre ad apposite pompe e fusti di liquido D.D.T.

Si prevede che la bonifica di tutte le zone — che sono, oltre alla Sicilia, la Calabria, la Campania, le Puglie, il Lazio, l'Istria, il Veneto e quello veneto — richiederà non oltre cinque mesi di tempo all'anno.

E' un altro passo in avanti nella marcia trionfale del «dicloro, difenil, tricloro, etano». Nome di battesimo un po' cabalistico, ma non è colpa dei chimici se la precisione scientifica inquadra, ad esempio, l'arsenobenzolo nell'anagrafe dei prodotti chimici con un indigesto nome di questo genere: «Diossi, diamino, arsenobenzolo, monometan, solfossilatosodico!». Non preoccupatevi: si crea un nomignolo e passa la paura.

E' così che il diclorodifenil... ecc. si è accaparrato un nome di battaglia sbrigativo ed efficacissimo: «D.D.T.»; nome sussurrato ormai con terrore dalle innumerevoli famiglie di insetti che accompagnano la povera umanità insidiandone in tutti i modi i sonni e la salute.

Già dal 1939 un laboratorio chimico svizzero mise in commercio il «Mitin F. F.», fratello maggiore del «D. D. T.» e particolarmente efficace per preservare

pellicce e tessuti di lana dall'azione corrosiva dei parassiti.

Il passo fu breve al perfezionamento del prodotto in una più efficace formula chimica che in America prese poi il nome: «D. D. T.», nome ormai di battaglia su un fronte che si estende in tutti i continenti, stravinendo contro le falangi dei parassiti più vari: zanzare, mosche, pidocchi, cimici...

Chi si è preso il gusto di studiarne per filo e per segno l'azione, ha notato anzitutto che zanzare e mosche sono più rapidamente eliminate; quanto alla morte degli insetti colpiti, essa avviene sempre dopo una serie di convulsioni che scuotono violentemente il corpo dell'insetto fino a spezzargli a volte le zampe (come si è visto nelle zanzare). Viene poi la paralisi, mortale: in poche ore per le mosche e le zanzare, in 12-48 ore circa per le cimici e pidocchi.

Le applicazioni pratiche sono state, naturalmente, di effetto sbalorditivo al confronto dei metodi preesistenti. Nel campo sociale la medicina ha potuto impegnare battaglie in grande stile. Un esempio tipico si è avuto nella epidemia di tifo petecchiale a Napoli: la lotta contro i pidocchi trasmettitori della malattia è stata condotta mediante la disinfestazione di circa 70.000 persone al giorno e il pericolo è stato scongiurato. Si usavano polverizzatori speciali che insufflavano tra gli abiti una miscela al 10% di medicinale in polvere di talco.

Poi è stata la volta della malaria, con un piano di azione che cambia completamente l'aspetto della campagna antimalarica così come veniva concepita fino ad oggi.

I lavori di bonifica allo scopo di impedire lo sviluppo delle larve dell'anofele si possono ritenere ormai come opere di valore agricolo più che igienico e al tempo stesso la ricerca delle cure per «bonificare» l'uomo malato (chinino, suoi derivati, ecc.) verrà prevenuta e declassata, di fronte alla possibilità di colpire in modo decisivo l'insetto portatore del parassita malarico.

Siamo quindi veramente ad una svolta sulla strada, finora così minata, della lotta contro le malattie infettive trasmesse dagli insetti. Su quella strada si incamminano ora i pacifici automezzi sanitari verso zone desolate dove infelici popolazioni li saluteranno come autentici «liberatori».

Dott. Pi

POESIA D'ANGOLO

La Chiesa in cammino

Francamente, un annuario non attira, in generale. Molto spesso è un dizionario a carattere ufficiale che, col debito rispetto, è un sonnifero perfetto.

Eccellenze, funzionari con i gradi e le qualifiche te li elenca pari pari con le debite modifiche che di solito si fanno, maturate anno per anno.

Resterà sullo scaffale fino al giorno di scadenza con funzione ornamentale. Non è ammesso farne senza, ma nemmeno è dimostrato che ignorarlo sia... peccato.

Ma... c'è un «ma». Precisa- [mente] quel volume vaticano che riporta annualmente da vicino e da lontano la visione della Chiesa. Un volume, ma che impresa!

e può trarne a prima vista sia istruzione che conforto. Chi mi ascolta è pessimista? Mi dia retta se l'esorto a sfogliare, in lieto auspicio, l'Annuario Pontificio (*).

Un volume che spalanca orizzonti sconfinati. Un elenco che non stanca di statistiche e di dati dove ognuno può trovare qualche cosa da imparare.

Cifre vive e progredienti che punteggiano irrequieti tutti cinque i Continenti distendendo la rete apostolica di Pietro ogni giorno, metro a metro;

nomi cari e venerati, nomi esotici e remoti ma raccolti e orientati — siano laici o sacerdoti — dall'identico richiamo che noi pure in cuore udiamo.

Mille (et ultra) dense pagine! Annuario? E' dire poco. Chi si attarda nell'indagine mano mano... prende fuoco se considera un po' a fondo questo lievito del mondo,

Puf

(*) Edizione 1947 - Libreria Vaticana - Città del Vaticano.

Commento ai fatti del giorno



Queste massaie rurali

FORLÌ, 11 Febb.

Il Parroco di Gualdo di Roncofreddo, Don Pietro U-rioli, veniva giorni or sono aggredito nella sacrestia della chiesa parrocchiale da tre donne, armate di un man-ganello, che gli produce-vano una lesione al braccio destro.

Il movente dell'aggressione sarebbe una frase di minaccia che il parroco avrebbe pronunciata in una casa amica e riferita da un ragazzo, garzone degli ospiti.

Indagini esperite dai carabinieri di Borello (Cesena) hanno accertato che la frase non venne mai pronunciata dal parroco e che il ragazzo delatore ha confessato di essere stato indotto a dire la frase incriminata, allettato da promesse di compenso. (Agenzia Ansa).



Il trattato di pace ovvero la legge del più forte

SPORT

S.I.S.A.L.... ed altro

Questa storia della SISAL minaccia di sconvolgere la vita nazionale più di quanto non abbiano fatto le lotte dei partiti. Tutti ne parlano, tutti hanno qualche cosa da dire: chi in bene, chi in male. Presto se ne occuperà, sembra, anche la Costituente (a proposito, questo è sport; visto che del pugilato tra democristiani, finocchiari e sinistri: e Tupini e Conti in veste di arbitri a dare gran colpi di martellina?). Dicevamo dunque che i nostri deputati affronteranno anche loro questo problema: intanto per alcuni giorni le prime pagine dei quotidiani non hanno fatto altro che parlare di scandali, di frodi, di illegalità mentre «Tuttosport» pioniere della lotta contro il totalizzatore, lanciava il grido «SISALvi chi può».

Ma questo non è giovato a nulla che le schiere dei pronosticatori anziché tenere conto dei saggi consigli di chi vede più lontano di loro, sono affluite in maggior numero alle ricevitorie. Tutti sono alla ricerca della combinazione buona: il venerdì una specie di agitazione si impossessa di milioni di persone: ne sentite parlare in tram, nel bar, in ufficio, al mercato dove le donne di servizio, recentemente costituite in sindacato, si consigliano coll'erbevendolo sul modo di compilare la scheda aumentando per quel giorno di L. 30 la normale trattenuta sulla somma consegnata loro dalla padrona di casa per le compere.

Le combinazioni per ottenere un sicuro «12» con aggiunta di 24 «11» sono ben 531.441 vale a dire 3 alla dodicesima; moltiplicate il numero delle schede per 30 ed otterrete che per vincere sicuramente dovrete spendere L. 15.943.230. (Questi calcoli li ho fatti io e mi sembra siano giusti: in ogni modo se c'è qualcuno che non ci crede può farli da capo; sarà poi tanto gentile da farmi sapere a quali conclusioni è giunto).

Dall'inizio dell'attuale campionato di calcio la media delle «giocate» settimanali è stata di oltre quattro milioni; va notato, però, che nelle ultime settimane la cifra dei concorrenti ha raggiunto punte di 10, 11 e 12 milioni in cifra tonda!

Intanto è rimasta ancora sospesa l'assegnazione dei premi del concorso n. 19; di quella giornata cioè in cui essendo stati rinviati 5 incontri per ragioni atmosferiche, non è stato raggiunto il numero minimo (10), di risultati previsti dal regolamento SI

SAL. Da questo fatto è nato un putiferio: assalti alle ricevitorie SISAL con immancabile sparatoria, interpellanze, richiami alla legge ecc. La SISAL dice che tutto è legale; gli scommettitori, patrocinati da alcuni giornali convocano la SISAL in tribunale; discussioni, grida, numeri speciali di giornali di cronaca nera; morale: sequestro della somma da dividere tra i presunti vincitori in attesa di un provvedimento definitivo.

Chiudiamo questo argomento (ma certamente ci ritorneremo sopra) rilevando la strana trovata dell'organo comunista di Torino, che accusa il Partito democratico cristiano, di cui la SISAL sarebbe una creatura, di aver provocato scientemente i disordini ai quali abbiamo accennato sopra: forse, questo, per coprire il recente fattarello di quel comunista che, vinti alcuni milioni al concorso pronostici, lacerava sdegnosamente la tessera del PCI dichiarando «nulla più si divide» e divenendo per conseguenza reazionario e monarchico.

Il campionato di calcio, recuperate le partite che erano state rinviate, prosegue regolarmente il suo corso: Juventus, Torino e Modena conducono sempre il lotto delle concorrenti rispettivamente con 32, 31 e 29 punti mentre una dozzina di squadre hanno iniziato la lotta ai ferri corti per non retrocedere.

Superbe prove di Luigi Villorosi con Maserati 1500 a Buenos Aires. Vinta la gara ufficiale a tempo di primato, il nostro campione concedeva, a cinque giorni di distanza, la rivincita ai corridori sudamericani sullo stesso circuito di Retiro (nome non troppo augurale per i piloti) affermandosi di nuovo nettissimamente.

Riportano i giornali che il noto campione ciclista francese Archambaud già detentore del titolo di campione dell'ora e spodestato dal nostro Fausto Coppi, abbia fatto l'impossibile per impedire l'omologazione del primato del nostro campione. Non essendovi riuscito, si dice abbia versato calde lacrime, dichiarando che poiché la Federazione Internazionale non gli ha dato ragione, si rivolgerà a un tribunale civile.

Terga il ciglio Archambaud e se è ancora in grado di farlo scenda in pista e cerchi di fare meglio di Coppi: queste questioni si risolvono solo così.

Caesar